

L'ultimo tabù La Chiesa cattolica e l'obbligo del celibato sacerdotale

SERVI DI DIO TRAVOLTI DALL'AMORE

ELENA LOEWENTHAL

In Italia vivono circa ottomila sacerdoti sposati e sono centoventimila in tutto il mondo. Per la Chiesa cattolica il sacerdozio è un sacramento indelebile, «che rimane per tutta la vita», spiega Giuseppe Serrone, parroco di Chia, frazione del Comune di Soriano, provincia di Viterbo - sposato con Albana, una «bella ragazza dagli occhi neri che adesso cominciano a sorridere», ma che hanno visto tante difficoltà. Giuseppe e Albana sono uno fra gli incontri che danno voce a *L'ultimo tabù. Storie vere di amori segreti nella Chiesa*, il libro a quattro mani di Maria Corbi e Giacomo Galeazzi, edito da Cairo (pp. 237, € 14, con postfazioni di Giovanni Nicolini e Antonio Socci).

Sono tutte storie una diversa dall'altra, alcune a lieto sep-

pure sofferto fine (Marco e Linda), altre stroncate (Claudio e Lucia) o impossibili (Roberto e Davide), altre ancora sul filo della perversione sentimentale (Jozsef e Greta). Alcuni protagonisti si presentano con il loro vero nome, altri no perché, come dice giustamente il titolo del libro, l'amore terreno e quello celeste sono ancora, per la Chiesa cattolica, inconciliabili. «La gente ama di più un sacerdote che ha fatto della sua vita una donazione completa. Il mondo non è tutto eros e sesso», precisa Julián Herranz, presidente del Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi. Ma in effetti il celibato ecclesiastico, il voto di verginità che il sacerdote pronuncia, non è un dogma bensì una norma disciplinare. Il che potrebbe significare un'apertura di discussione, visto lo stato delle cose.

Aumentano, sì, le nuove vocazioni di stretta clausura. Ma è soprattutto vero che mai come ora la Chiesa si trova calcata nella realtà, integrata nel so-

ciale, a stretto contatto con la vita «laica». Ne è emblema la vicenda di Claudio e Camilla: un prete e una ragazza madre che si sono conosciuti in chat, dove galeotto fu il pc. Ma tutti questi casi, compreso quello del prete e del transessuale, sono frutto di incontri con il mondo, di scontro fra la vocazione e i sentimenti, fra la chiamata di Dio e quella degli istinti. E sono tutte, anche le più risolte - come la ventennale vita coniugale di Marco e Linda - storie di marginalità. Di rinunce gravi e sofferte, quali non siamo più abituati ad ascoltare in questo mondo così comodo e libero.

«Di nascosto si ruba e si uccide, non certo si ama», spiega Alberto dalla sua deliberata visibi-

lità. Eppure questo libro che tiene incollati alla pagina ci parla soprattutto di fantasmi dell'amore, di un sentimento che contrasta con le scelte della vita. A volte questi uomini sono andati deliberatamente incontro alla vita, a volte tutto è piombato loro addosso senza che nulla facessero. Sono amori passionali, travolgenti avventure erotiche ma anche sereni matrimoni. Hanno in comune, nella diversità di esiti ed esperienze, un'umana invisibilità che è il loro vero dramma: di queste storie non si può che parlare sottovoce perché sono ancora un poco indicibili persino in questa modernità che ha per bandiera i diritti dell'individuo.

Con lo stesso tono sommeso eppure fermo, gli autori ci consegnano queste storie. Senza giudicarle né, soprattutto, metterle in competizione l'una con l'altra, ma sapendo ascoltarle per quello che sono: profondamente vere.

Storie vere di scontro tra la vocazione e i sentimenti, sofferte vicissitudini di rinunce e di emarginazione

